



Wortprotokoll

der 53. Sitzung vom 19. Oktober 1955

Resoconto integrale

della seduta n. 53 del 19 ottobre 1955

II. Legislatur
II legislatura
1952 - 1956

CONSIGLIO PROVINCIALE BOLZANO
LANDTAG BOZEN

II. Legislatura
II. Legislaturperiode

SEDUTA LIII SITZUNG

19-10-1955

Presidente - Präsident: BERTORELLE
Vice Presidente - Vize-Präsident: MAGNAGO

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Progetto di legge provinciale: « Ordinamento delle scuole materne della Provincia di Bolzano » (rinviato dal Governo in data 13/8/1955);
- 2) Progetto di legge provinciale: « Concessione contributi di studio a studenti universitari e di scuole medie, premi e sussidi per studi di perfezionamento e di specializzazione » (rinviato dal Governo in data 10 settembre 1955);
- 3) Ratifica della deliberazione N. 782 del 18 luglio 1955, presa dalla Giunta Provinciale a sensi dell'art. 48, punto 7 dello Statuto: « Acquisto casa ad Appiano di proprietà Gino Guarnieri, modifica deliberazione n. 472 dd. 20-5-1955 »;
- 4) Ratifica della deliberazione N. 915 del 5 agosto 1955, presa dalla Giunta Provinciale a sensi dell'art. 48, punto 7 dello Statuto: « Istituto Agrario di Teodone: costruzione di un nuovo edificio con convitto — approvazione progetto »;
- 5) Interrogazioni ed interpellanze;
- 6) Mozione presentata dai consiglieri Mitolo e Caminiti sull'assegnazione di alloggi a dipendenti provinciali, disposta con delibera della Giunta N. 825 del 21-7-1955;
- 7) Seduta riservata (comunicazioni della Giunta).

TAGESORDNUNG

1. Landesgesetzentwurf: „Bestimmungen für Kindergärten der Provinz Bozen“ (rückverwiesen von der Regierung am 13.8.1955);
2. Landesgesetzentwurf: „Vergebung von Stipendien an Hoch- und Mittelschüler, Prämien und Beiträge für Weiterbildungs- und Spezialisierungsstudien“ (rückverwiesen von der Regierung am 10.9.1955);
3. Genehmigung des vom Landesaussschuß im Sinne des Art. 48, Punkt 7 des Autonomiestatutes gefaßten Beschlusses Nr. 782 vom 18.7.1955: „Ankauf eines Hauses in Eppan — Eigentümer Guarnieri Gino: Abänderung des Beschlusses Nr. 472 vom 20.5.1955“;
4. Genehmigung des vom Landesaussschuß im Sinne des Art. 48, Punkt 7 des Autonomiestatutes gefaßten Beschlusses Nr. 915 vom 5.8.1955: „Landw. Lehranstalt Dietsenheim — Bau eines neuen Schulgebäudes mit Konvikt — Genehmigung des Bauprojektes“;
5. Anfragen und Interpellationen;
6. Beschlußantrag der L. A. Mitolo und Caminiti, betreffend die mit Beschluß des Landesaussschusses Nr. 825 vom 21.7.1955 erfolgte Wohnungszuweisung an Provinzangestellte;
7. Geheimsitzung (Mitteilungen des Landesaussschusses).

Bolzano, 19 ottobre 1955 - Bozen, den 19. Oktober 1955

PRESIDENZA DEL VICE PRESIDENTE: Dr. Silvius Magnago
VORSITZ DES VIZEPRÄSIDENTEN:

Ore 9.30 Uhr.

PRESIDENTE: La seduta è aperta - die Sitzung ist eröffnet. (Appello - Namensaufruf; lettura processo verbale - Verlesung des Protokolls).

Progetto di legge: « Ordinamento delle scuole materne della Provincia di Bolzano - Gesetzentwurf: „Bestimmungen für Kindergärten der Provinz Bozen“.

Continua la discussione sull'argomento preletto. Chi chiede ancora la parola?

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Domando la parola non certo per fare un intervento e ripetere quello che abbiamo detto, se non vado errato, quattro volte a proposito di questo progetto di legge, solo per chiedere una cosa. Questa cioè: se non vado errato nell'ultima riunione di questa tornata abbiamo sospeso la discussione su questo progetto di legge, in seguito alla presentazione di un ordine del giorno presentato da Panizza e sottoscritto da altri consiglieri, compreso il sottoscritto, con il quale si intendeva procrastinare la discussione ma con uno scopo ben preciso; non per stracciare la discussione, portarla alle calende greche e non arrivare ad una conclusione, ma piuttosto nel tentativo di permettere alla Giunta ed agli organi responsabili, di trattare con il Governo e vedere su quali basi era possibile concordare una formula che garantisse il visto da parte del Governo. A me non spettava fare nessun passo in

questo senso; ho appoggiato l'ordine del giorno presentato. Spettava evidentemente agli organi responsabili della Giunta fare i passi necessari presso il Governo. Non so se il tempo sia stato sufficiente per fare questi passi, se siano stati fatti o meno e quali siano i risultati di questi colloqui in sede romana o, comunque, con gli organi responsabili del Governo. Gradirei sapere a che punto è la discussione con il Governo, con gli organi centrali e sapere se questo intervallo, questa parentesi di 10 o 12 giorni è valsa effettivamente allo scopo; a chiarire cioè l'orizzonte e fare in modo che noi, oggi, si abbiano maggiori elementi per la discussione e rispettivamente per l'approvazione del progetto. Fatta questa domanda attendo la risposta alla domanda stessa e mi riservo, se mai, in un secondo tempo, di aggiungere qualche altra considerazione alle molte considerazioni già fatte, qualora la risposta non fosse soddisfacente.

PRESIDENTE: L'ultima volta la discussione è avvenuta e qui nel verbale si dice: «... viene presentato un emendamento sostitutivo a firma di Brugger e Stoetter del seguente tenore: «Il Consiglio provinciale delibera di porre la materia di cui al punto 1) dell'ordine del giorno della presente sessione all'ultimo punto dello stesso e di riprendere la relativa discussione in materia non oltre il giorno 19 corr. mese». Poi abbiamo interrotto la seduta ed il verbale continua: «... si sospende quindi la trattazione della legge di cui al primo punto all'ordine del giorno e l'argomento viene posto all'ultimo punto dell'ordine del giorno di questa sessione».

Altro non è stato richiesto nell'emendamento all'ordine del giorno di quanto non abbiamo letto. Io ricordo solo l'emendamento approvato all'unanimità.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Ma l'ordine del giorno diceva...

PRESIDENTE: È stato presentato un emendamento all'ordine del giorno a firma dei consiglieri Brugger e Stoetter che ho preletto. Questo emendamento è stato approvato all'unanimità, per cui in questo emendamento non mi risultano motivazioni per cui si era chiesta la sospensione della discussione fino al 19 corr. Questo volevo dire, per cui non vedo alcun diritto a ricevere una risposta.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Io ho fatto la domanda!

PRESIDENTE: Il precedente ordine del giorno, posto ai voti, chiedeva di sospendere la discussione articolata per poter trattare con gli organi governativi, ma questo non è stato votato, è stato invece votato l'emendamento e questo non porta alcuna motivazione per la

richiesta di sospensione, per cui Lei ha fatto una domanda e se nessuno risponde...

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Un chiarimento, Presidente!

PRESIDENTE: La parola al cons. Mollignoni.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Ringrazio del chiarimento, Presidente. Io ho firmato quell'emendamento intendendo che lo stesso rappresentasse una parentesi, una pausa nella discussione; ma che la pausa non significasse procrastinare la discussione dall'8 al 19, così, perchè mi fosse piaciuta la data del 19 ottobre 1955. No Presidente! Io intendevo, sia nel primo appoggio all'ordine del giorno quanto, poi, nel voto all'emendamento, che in questo frattempo si facesse qualche cosa. In caso contrario mi sarei astenuto, perchè azioni inutili non sono solito farne e questa sarebbe stata del tutto inutile. Quindi pongo la domanda se è stato fatto qualche cosa; se nessuno risponde, evidentemente vuol dire che non è stato fatto niente.

NARDIN (Segretario P. C. I.): Pare anche a me che abbiamo perso tempo inutilmente e ne stiamo ancora perdendo. Quel giorno non ho voluto firmare quell'ordine del giorno perchè ero sicuro che andavano così le cose. Io non ho così fiducia nella dinamicità della Giunta provinciale, francamente, e sapevo che si rinviava per riprendere al punto di prima la discussione. Tanto valeva quel giorno continuare la discussione del disegno di legge e stop! Prima ho chiesto all'Assessore: «avete fatto qualche cosa?» «Ma», dice, «erano loro che dovevano farlo». Chi loro? La Giunta? Della Giunta fa parte anche Panizza, il presentatore di questo ordine del giorno, ed allora avrebbe dovuto farsi lui stesso parte diligente, unitamente ai componenti la Giunta, per vedere con Roma quello che avevano detto, ed invece, approvato quell'ordine del giorno, le cose sono rimaste lì. Questo è un esempio per dire che se si propongono e si votano delle cose, si deve poi cercare di affrontarle, si deve cercare di essere conseguenti, non di riunirci così per il gusto di riunirci e fare perdere realmente del tempo. Lo spirito del rinvio era inteso a promuovere un'iniziativa nei riguardi del Governo per chiarire la questione di questo disegno di legge. Molte cose potevano essere fatte a questo riguardo, e molti argomenti anche sostenuti a sostegno della tesi della maggioranza, per lo meno del Consiglio provinciale, di poter elaborare ed approvare un disegno di legge di questo genere. Comunque un incontro con il Governo sarebbe servito egregiamente per chiarire la questione in generale delle norme di attuazione relative alla pubblica istruzione, e quindi le competenze relative della Provincia e quello che poteva fare nel campo delle scuole materne l'amministrazione provinciale di Bolza-

no. Purtroppo nulla è stato fatto a questo riguardo e mi pare che non ci sia altro da fare che prendere atto di un nuovo episodio, nel quale si deve lamentare la timidezza della nostra amministrazione provinciale nei riguardi degli organi centrali.

ERCKERT (Presidente della Giunta - S. V. P.): Il Consiglio non ci ha dato nessun incarico di fare qualche cosa, come diceva quell'ordine del giorno. Però posso dire che noi abbiamo pregato i nostri onorevoli Senatori e Deputati di prendere contatto con il Governo, il che è stato fatto. Un risultato chiaro finora non c'è. Questo problema della scuola lo vogliono esaminare in una delle sedute del Consiglio dei Ministri e non è nostra colpa se ciò finora non è stato fatto. Verrà fatto, ma intanto noi abbiamo il diritto di fare leggi! Nessuno può proibire a noi di fare leggi in base allo Statuto. Quindi noi abbiamo fatto tutti i passi possibili. Se il Governo non si è deciso perchè non aveva tempo o perchè aveva altre cose più urgenti da fare, non è colpa nostra. Comunque oggi noi siamo qui per prendere quelle decisioni che il Consiglio ritiene opportuno di prendere.

PRESIDENTE: Prima bisogna votare il passaggio alla discussione degli articoli. L'ultima volta è stata dichiarata chiusa la discussione generale, tanto è vero che poi si sono trattati gli ordini del giorno presentati durante la discussione.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Ha ragione!

PRESIDENTE: Dunque la discussione generale è dichiarata chiusa e bisogna passare agli articoli, comunque cons. Mollgnoni...

MOLIGNONI (P. S. D. I.): E' giusto, ha ragione, Presidente!

PRESIDENTE: ...so che Lei parla volentieri su questo argomento e può sempre parlare nella discussione degli articoli. Ci sono gli articoli!

MOLIGNONI (P. S. D. I.): E' giusto, va bene Presidente!

PRESIDENTE: Il Consiglio è pregato di votare per alzata di mano di passare alla discussione articolata. Chi è d'accordo?

Es kommt jetzt der Ubergang zur Diskussion der einzelnen Artikel zur Abstimmung. Wer ist einverstanden?

E' approvato a maggioranza con due voti contrari. Art. 1.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Io avevo da fare ancora qualche brevissima considerazione, da aggiungere alle altre fatte su questo argomento. Anzitutto dirò che sono d'accordo con il Presidente della Giunta, il quale dice: noi abbiamo diritto di legiferare. Non sono di quelli che dicono che il Consiglio Provinciale non ha diritto di legiferare; io avevo solo inteso appoggiare l'ordine del giorno di Panizza e successivamente l'emendamento, pensando non contenesse quella scappatoia formale, elusiva del problema espresso nell'ordine del giorno di Panizza, ma che in sostanza rappresentasse l'accettazione dell'ordine del giorno, quale legittimo tentativo di procrastinare la discussione, in attesa di avere maggiori lumi dal Governo centrale. Perchè si sapesse una buona volta, quali erano le intenzioni e fin dove il Governo centrale era d'accordo di accettare questo nostro progetto di legge. Intesi così di fare bene, approvando sia l'ordine del giorno che l'emendamento. Oggi invece mi trovò di fronte ad una delusione; mi accorgo, la risposta è stata chiara, che nulla è stato fatto in questi dieci giorni. Voi mi direte che sono pochi dieci giorni per trattare con il Governo, per vedere quali sono le sue intenzioni e giungere ad un possibile accordo. Sarei d'accordo di presentare un altro ordine del giorno di sospensiva e procrastinare la discussione di altri dieci giorni, di un mese, se necessario, fino a quando cioè si avesse qualche parere in materia. D'accordissimo sarei! Evidentemente l'inizio della discussione articolata mi dice che la maggioranza ha scelta la via della ripresentazione « in toto » del progetto di legge e della votazione completa; per cui non c'è più niente da fare. Ed allora lasciate che aggiunga ancora una considerazione non dimenticata nei miei interventi precedenti, ma dovuta ad un fatto che si è verificato proprio in questo frattempo. Il fatto è l'approvazione della legge relativa all'istruzione professionale. Ho detto l'ultima volta che sono convintissimo che il Governo rispingerà per la quarta volta questo progetto di legge e lo impugnerà di fronte alla Corte Costituzionale; qualcuno mi ha fatto quasi arrossire dicendo che ci troviamo di fronte a pareri contrastanti, da parte del Governo che, un giorno dice di « sì », ed un giorno dice di « no »; e che mantiene nelle sue risposte alternative e dubbi di notevolissima portata. Non ho potuto negare questo fatto, perchè la realtà non si nega. Ho detto che è vero, l'avrà fatto e non discuto che sia stato fatto. Dissi che ci sono questi dubbi, perchè anche nel rifiuto precedente c'è l'ultimo comma che ci lascia perplessi e sorpresi; ma, dissi ancora, che sono convinto che, a parte le espressioni ermetiche o salomoniche dell'ultimo comma del rifiuto, sono convinto che il Governo dovrà, per coerenza, dire di no a questo progetto. Perchè è stato chiarito ormai in tutti i sensi, che il primo articolo di questo progetto determina il passaggio « in toto » delle facoltà amministrative alla Provincia in materia

scolastica, non solo per quanto concerne gli asili infantili, le scuole materne, ma anche per le scuole elementari e le scuole medie di ogni ordine e grado. Evidentemente il Governo non può allo stato attuale, in fase ancora di discussione, mentre questo problema del coordinamento dell'art. 13 con l'art. 15 è soggetto a notevoli discussioni ed esami, non può dire di sì a questo progetto. Di questo sono fermamente convinto e spero, personalmente lo spero e lo spero anche a nome della classe magistrale altoatesina, che questo non avveuga, che si dica cioè effettivamente di «uo» a questo progetto. Personalmente, con estrema sincerità dico in sede ufficiale di Consiglio Provinciale che farò quanto modestamente posso fare, (ed è ben poco quello che posso fare!) ma, mi batterò perchè questo progetto abbia a ritornare ed essere impugnato di fronte alla Corte Costituzionale. Sono convinto che il parere della Corte Costituzionale possa essere quello che dirime ogni dubbio su questa materia legislativa, sul problema della ripartizione delle facoltà, sulle possibili facoltà legislative ed amministrative della Provincia in materia scolastica. E quindi chiarire i dubbi che lo Statuto, purtroppo, lascia aperti. Se non fossi stato convinto di ciò, mi avrebbe convinto l'approvazione del progetto di legge per l'istruzione professionale. Che cosa dice? L'accettazione del progetto di legge dice: accettiamo la legge sull'istruzione professionale perchè lascia impregiudicata la questione generale della ripartizione delle competenze in materia scolastica fra Stato e Provincia, che potrà definirsi solo attraverso le appropriate norme di attuazione, coordinative degli articoli 13 e 15 dello Statuto regionale. Ecco che dopo essersi dimenticato per qualche volta, il Governo, torna a ribadire in maniera chiara e precisa il contenuto che per quanto concerne il coordinamento fra gli artt. 13 e 15, cioè, espressamente la materia che stiamo trattando oggi degli asili infantili, la materia della scuola elementare e in genere quella che concerne la scuola dell'art. 12 è necessaria l'emanazione delle norme di attuazione. Ho detto mille volte in questa sede che non credo che tutti gli articoli dello Statuto abbiano necessità di essere appoggiati da norme di attuazione, ma ho detto anche, che sono fermamente convinto che la materia scolastica abbia bisogno e necessità dell'emanazione delle norme di attuazione che possano definire i confini e le facoltà del Governo e della Provincia; che chiariscano i confini dentro i quali la Provincia possa veramente legiferare e rispettivamente amministrare, perchè la materia è troppo importante, investe un campo troppo delicato e perchè la confusione in materia è troppo grande, le interpretazioni troppo antitetiche, l'una all'estrema sinistra, l'altra all'estrema destra, due interpretazioni che non si potranno mai incontrare altro che sul piano delle norme di attuazione, di confini ben definiti e ben precisi. Ecco perchè, se non fossi stato convinto prima sarei convinto più che mai oggi, che il progetto va verso

il rifiuto da parte del Governo, verso un'impugnativa da parte del Governo stesso di fronte alla Corte Costituzionale. Noi facciamo un nuovo inutile tentativo di legiferare. Questa argomentazione è nuova, voi lo sapete, è nuova perchè la risposta è di questi giorni, è venuta nel periodo che corre fra l'ultima convocazione del Consiglio e quella di oggi. Si aggiunge quindi alle altre argomentazioni per convincerci che noi stiamo facendo un buco nell'acqua. Ora ripeto, ancora una volta, che questo disgraziato progetto, passato attraverso tre rifiuti, va verso il quarto e mi domando e chiedo, se da parte vostra è, vorrei dire, onesto e logico fare questo, comunque se è sensato fare questo. Sono domande che pongo e richiamo ancora una volta e poi finisco, quel progetto trentino, della sorella Trento, che ha ottenuto il vista governativo e vi dico: ma, perchè in materia di scuole materne non vogliamo fare quello che ha fatto Trento? limitare, cioè, nella parentesi della soluzione del problema delle facoltà legislative ed amministrative, problema che non è chiaro, non è chiaro nè per me nè per voi, nè per alcuno, perchè non vogliamo fare un progetto che abbia sapore esclusivamente e squisitamente «sociale»? che risponda agli scopi vostri, per i quali dite di voler fare il progetto, che possa quindi ottenere il visto e nello stesso tempo non venga ad interferire nella delicata materia della facoltà propriamente detta amministrativa? Perchè, se veramente voi avete a cuore la questione degli asili infantili, di lingua tedesca in particolare, perchè non vi limitate a seguire il precedente legislativo creato dalla Provincia di Trento?! Penso che dovremmo veramente essere consigliati, oggi, dopo tre rifiuti, a non andare verso il quarto, ma a rivedere questo problema e dirci: facciamo questo progetto di legge e diamo ad esso l'impostazione che ha dato la Provincia di Trento, impostazione cioè sociale, che ci permetta di intervenire a favore di queste scuole, con la costruzione di edifici, con sovvenzioni ed aiuti per gli asili infantili che abbiamo intenzione di far sorgere nella periferia della Provincia e nello stesso tempo non intralci la soluzione del complesso problema. In questo modo, facendo così, non garantiamo niente a questo proposito! Se questa è la vostra preoccupazione prima e fondamentale, noi dovremmo tendere a che essa si possa realizzare, non a rimandare il problema ad emanazione delle norme di attuazione avvenuta, o peggio ancora fino al responso della Corte Costituzionale (che a tutto oggi non esiste e non si sa bene quando sarà costituita, anche se attesa non solo dalla Provincia di Bolzano, dalla Regione Trentino-Alto Adige, ma attesa da tutti gli italiani!) Questo volevo ancora sottolineare e rivolgere ancora un formale invito alla Giunta, a tutto il Consiglio, a tutti i signori colleghi, perchè vogliano riprendere in esame sollecitamente la possibilità di formulare un progetto legge, simile a quello della Provincia di Trento, che possa andare a buon fine e possa veramente rispondere alle esigenze sociali

e scolastiche, sulle quali voi avete posto l'accento e che dite sono in capo ai vostri pensieri. Questo volevo fare per un preciso dovere, come consigliere regionale e come uomo della scuola, anche se purtroppo so che questo mio ultimo appello, per quanto accorato, cadrà nel nulla e voi continuerete sulla vostra strada, votando questo progetto di legge ed andando inesorabilmente verso un quarto rifiuto da parte del Governo.

PUPP (Assessor für öffentliche Arbeiten - S. V. P.): Es mögen ungefähr vierzehn Tage vergangen sein seit einer Sitzung, die in Bozen unter dem Vorsitz des Herrn Regionalrates und Sozialfaschisten Molignoni stattgefunden hat.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Lo sono sempre stato meno di lei!!

PANIZZA (Assessore agli Affari Sociali - D. C.): Aspetta la traduzione!

PRESIDENTE: Aspetti la traduzione!

PUPP (Assessor für öffentliche Arbeiten - S. V. P.): Bei dieser Sitzung wurde vom Herrn Regionalrat Molignoni folgendes vorgebracht: „Die Angelegenheit des Kindergartengesetzes steht auf sehr schwachen Füßen. Das Unterrichtsministerium, an dessen Spitze mein Freund sitzt, hat unter Wahrung sämtlicher Möglichkeiten das Gesetz zurückgewiesen und zwar mit der Begründung, daß aus technischen Gründen das Gesetz abgewiesen werden muß. Aber in einem anderen Ministerium, wo mehr Politiker sitzen als wie dort, scheint man gewillt zu sein, das Gesetz anzunehmen“. Das waren die Worte, die der Herr Regionalrat gebraucht hat. „Wir müssen daher alles tun, damit das Gesetz ja sicher abgelehnt wird, auch von den Politikern“. Und es wurde dann eine dementsprechende Petition verfaßt und von verschiedenen italienischen Lehrern dem Präsidium des Innenministeriums zugeleitet. Aus dieser Anekdote, die ich hier erzähle, es ist aber eine Tatsache, die mir von einem Anwesenden berichtet wurde, ersieht man ganz klar die Gründe, warum die Herren gegen die Verabschiedung dieses Gesetzes sind. Man bringt da alle möglichen Gründe vor: die Durchführungsbestimmungen seien noch nicht herausgekommen, es bestehe eine ungeheuerer Konfusion auf diesem Gebiete, es wird vom Artikel 13 und 15 gesprochen! Ich bin fest überzeugt, daß das nicht die primären Gründe der Ablehnung sind, sondern die primären Gründe der Ablehnung liegen auf rein politischem Gebiete. Und ich hoffe heute noch, daß eben die vernünftigen Politiker in Rom siegen und das Gesetz doch genehmigen werden, wenn auch die Herren Nationalisten von Bozen Zeter und Mordio schreien. Nur diese sind es, die der Verabschiedung verschiedener Provinzialgesetze alles mögliche in den Weg werfen, diese sind die Ursache,

daß eben diese Gesetze in Rom abgelehnt werden, auch wenn sie an sich materiell gut wären. Daß der Herr Regionalrat Molignoni ganz besonders gegen diese Provinzautonomie ist, wundert mich eigentlich sehr, denn er hatte ja einmal die Aspiration, Präsident dieses Landtages zu werden und wenn einer Präsident dieses Landtages werden möchte und er selber ein unbedingter Gegner dieser Provinzialautonomie ist, dann ist das für mich ein Unding. Also ich glaube, wir bleiben fest dabei, das Gesetz zu verabschieden, und wir hoffen auf die Vernunft in Rom.

(Si traduce - Übersetzung).

NARDIN (Segretario P. C. I.): Non diventerai più Presidente, Molignoni!

MAYR (S. V. P.): Wir sind durch die verschiedenen Stellungnahmen der Regierung überzeugt, daß der Herr Prof. Molignoni mit seinen Hoffnungen und mit seinem Standpunkt Recht haben wird. Denn die Regierung hat es oft genug bewiesen, daß sie will, daß wir keinen Schritt in unserem Interesse zur Durchführung der Schulautonomie vorwärts kommen. Diese Erscheinungen erstrecken sich jetzt nicht mehr bloß auf den politischen Kreis, auf die Ministerien, auf die Zentralregierung, sondern wir mußten leider in den letzten Monaten verschiedene Andeutungen hören, nach denen sogar Universitätskreise, einzelne Universitätsprofessoren sich politisch einmischen wollen und unsere Kandidaten parteiisch behandeln insofern, daß man ihnen die Bemerkungen ins Gesicht wirft: „Warum studieren Sie im Ausland, um dann hier zu nostrifizieren? Warum kommen Sie nicht nach Brixen zu den dortigen Universitätskursen, um eher die Aussicht zu haben, die Prüfung bestehen zu können?“ Wieso ist es möglich, daß an der Universität Mailand ein Kandidat die Prüfung der deutschen Sprache auf italienisch ablegen mußte? Ein weiterer Hinweis: vor kurzem unterhielt ich mich mit einem Altlehrer, welcher das Gesetz 805 anschnitt; er sagte zu mir: „Wenn doch die hiesige Tageszeitung — unsere natürlich — einmal veröffentlichen würde, in einem Streifen durch die ganze Seite hindurch, daß wir Südtiroler Altlehrer Staatshürger zweiter Kategorie sind!“ Ein anderer Beweis: die Verhandlungen zwischen den österreichischen und italienischen kulturellen Delegationen, die die Studentitelfrage behandelt haben, sind auch nicht soweit gekommen, die Studentitel der Sprachenprofessoren anzuerkennen. Und weil Herr Ing. Pupp von einer Versammlung in Bozen des Herrn Prof. Molignoni mit anderen seiner Kollegen sprach, bin ich gezwungen, ganz offiziell Einspruch zu erheben, daß die damals Versammelten, Angehörige des Syndakates, nicht bloß in ihrem eigenen Namen sprachen, nicht bloß im Namen der Opposition zur Schulautonomie, sondern wiederum und zum wiederholten Male ganz ungerechtfertigt die deutsche Lehrer-

schaft mit hineingezogen haben, indem sie in ihrem Protestschreiben nach Rom sagten, auch der Großteil der deutschen Lehrerschaft wäre gegen die Schulautonomie. Die Opposition kann wohl ihre Waffen zeigen, sie soll sie aber nicht in schmutziger Art und Weise gebrauchen und unsere deutsche Lehrerschaft immer wieder kompromittieren. Daß Herr Prof. Mollignoni uns anrät, ein Kindergartengesetz wie jenes der Provinz Trient zu verabschieden, geschieht nur deshalb, um hier, wo wir im eigenen Land sind, das Volkspolitische auszuschalten. Wir wissen ganz genau, daß das Kindergartengesetz in der Provinz Trient nur einen Assistenzcharakter hat. Wir aber sind uns bewußt, daß wir nicht hier sind, um bloß Assistenz zu betreiben und zu fördern, sondern daß wir die Aufgabe und die Verantwortung dafür haben, unser Volkstum zu erhalten und zu retten. Es ist wohl bedauerlich, wenn man schon dreijährige Kinder dazu hernimmt, um sie in einen Raum zu stecken, wo zwei verschiedene Kulturen sich treffen und in den kleinen Kindern, ohne daß sie es überlegen können, schon die Empfindung wächst, eine gemischte, eine Bastardkultur aufnehmen zu müssen und sie dann nicht mehr wissen, ob sie Träger der deutschen oder der italienischen Kultur werden sollen. Und deshalb haben die Vertreter der deutschen Volksgruppe heute keine höhere Pflicht, als den Beharrungsbeschluß zu fassen, das Kindergartengesetz neuerdings zu genehmigen, obwohl die Regierung seit Jahren nicht erst seit vierzehn Tagen — in Briefen schreibt und in Worten sagt, es müßte dies in Bausch und Bogen erledigt werden, mit allen anderen Schulfragen. Wir haben die höchste Pflicht, heute diesen Beharrungsbeschluß zu fassen und können nur in naiver Weise hoffen und vertrauen, daß dieser Beharrungsbeschluß in Rom den nötigen Eindruck erwecke und das Kindergartengesetz in unserem Sinne genehmigt werde.

PRÄSIDENT: Bevor die Übersetzung gemacht wird möchte ich nur sagen, daß wir jetzt in der Diskussion zum Art. 1 sind und nicht mehr in der Generaldebatte und bitte daher, von der Diskussion zum Artikel 1) nicht zu weit abzuweichen!

Vorrei pregare nei prossimi interventi di parlare sull'art. 1, che è in discussione.

MOLLIGNONI (P. S. D. I.): Come hanno fatto loro!

PRÄSIDENTE: ... e di non riprendere la discussione generale!

MOLLIGNONI (P. S. D. I.): Come hanno fatto loro!

PUPP (Assessore ai Lavori Pubblici - S. V. P.): L'ha detto a noi!

MOLLIGNONI (P. S. D. I.): Noi avremo il diritto di rispondere, spero!

(Traduzione intervento ass. Mayr - Übersetzung der Rede Ass. Mayr).

PRÄSIDENTE: La parola al cons. Mollignoni!

MOLLIGNONI: Lei signor Presidente, ci ha pregati di non uscire d'argomento, ma di attenerci alla discussione del primo articolo. Evidentemente quello che vale per gli altri vale anche per me, se è vero che tutti i consiglieri sono uguali; per cui le dico subito che parlerò poco di questo primo articolo e risponderò molto a quello che mi hanno detto Pupp e rispettivamente l'Assessore Mayr. Questo per necessità di cose. Se poi, in seguito, tutti, italiani e tedeschi, o meglio, cittadini italiani di lingua italiana e tedesca, vorremmo attenerci alla sua raccomandazione, sarò fra i primi a volerla osservare. Prima di tutto devo dire una cosa: mi perdoni il traduttore, i cui sforzi io apprezzo, che ha tutta la mia stima, ma, la traduzione non mi soddisfa. E' una cosa estremamente difficile tradurre l'intervento di un altro che non si conosce a priori, doverlo trasformare in altra lingua, ma a dire il vero nel discorso di Pupp a me è giunta all'orecchio qualche frase, della quale poi il traduttore non ha fatto alcun cenno. Può darsi lo abbia dimenticato involontariamente, può darsi abbia avuto qualche suggerimento in materia; non lo so, comunque, la traduzione nel suo complesso, non può naturalmente soddisfarmi, per queste manchevolezze. Evidentemente Pupp ed in parte anche Mayr, si sono accaniti contro di me, come se io solo fossi l'oppositore qui dentro, al progetto di legge sulle scuole materne. Sono dispostissimo ad essere il capo scarico perchè francamente nessuna invettiva di Pupp o Mayr mi commuove, o mi fa paura. Però ricordo a Pupp ed a Mayr che contro questo progetto di legge hanno votato dalla prima volta ad oggi, che è la quarta e spero segni la conferma di questo voto negativo, per debito di coerenza, tutti i consiglieri di lingua italiana presenti in Consiglio, ad eccezione di un'astensione (e l'astensione non è approvazione!) di Nardin. Questa è la situazione, per cui il grande oppositore non sono io, ma tutto il gruppo di consiglieri appartenenti al gruppo linguistico italiano; questo se è vero che la realtà è la realtà, e che i fatti, sono i fatti. Quindi non sono io solo l'oppositore accanito; mi pare che lo siamo tutti qui dentro e la pubblica opinione fuori di qui. L'Assessore Pupp dice, che ho accennato, nell'ultimo intervento, a motivazioni tecnico-politiche; è vero, ho fatto cenno a questa mia impressione, che potrei anche confermare con qualche dato di fatto, per chi volesse entrare nel merito, nei dettagli di questo argomento. Ho detto che la prima parte di questo rifiuto governativo è la parte chiara, il « no » al progetto stesso, ed

è il responso dell'organo tecnico, vale a dire del Ministero della Pubblica Istruzione; ho detto poi che il codicillo finale, che ha allargato certe speranze estremiste, certe aspirazioni d'un provincialismo ad oltranza (ricordatevi che non sono contro l'autonomia regionale come non lo è nessun socialdemocratico e questo so di poterlo dire a nome del Partito...

NARDIN (Segretario P. C. I.): Escluso Caminiti!

MOLIGNONI (P. S. D. I.): ... che rappresento qui dentro) il codicillo finale è invece una forma di compromesso, più o meno ambiguo, di difficile interpretazione, più o meno salomonica, degli organi politici; i quali hanno una visione diversa, perchè non pensano al problema specifico degli asili infantili, della legge sulle scuole materne, ma a tutto il complesso politico del problema dell'Alto Adige ed evidentemente, tentano di addolcire un po' la pillola, riuscendo e non riuscendo, secondo me, in modo comunque che, francamente, non posso approvare, perchè, secondo me alla legge si dice « sì » se è nell'ambito delle facoltà legislative della Provincia, si dice « no » qualora essa cada in eccesso di potere o di qualsiasi altra natura. Questo ho detto e lo riconfermo; l'ho anche scritto sulla stampa, perciò non ho nessuna vergogna di ripetere questa mia impressione, qui dentro. D'altronde, come giustamente mi faceva osservare Panizza in quell'occasione, le responsabilità sono collegiali e non ho inteso, con questo, scindere le responsabilità di Governo a favore di certi gruppi, di certi uomini appartenenti ad un orientamento politico o ad un altro. Ho inteso sottolineare tutte le responsabilità; ho detto che amerei maggiore chiarezza, e questa è la verità che ci siamo detti mille volte in faccia da anni, dal democristiano Panizza, al socialdemocratico Molignoni, al comunista Nardin, a tutti i consiglieri di lingua italiana. Ameremmo maggiore chiarezza e non ho nulla da arrossire per averlo ripetuto qui dentro. Dice ancora Pupp: « so che fa di tutto perchè il progetto venga respinto »! Ma sono stato tanto onesto da dire che nelle mie modeste possibilità, (purtroppo modeste! direi modestissime) mi batterò, senz'altro, farò di tutto perchè il progetto ritorni per la quarta volta e venga impugnato di fronte alla Corte Costituzionale. Ma è coerenza questa! Signori, voi sapete quali sono le mie idee in materia scolastica, le ho esposte lungamente qui dentro; quali sono le mie idee sull'art. 11, 12, 13, 15 che ho esaminato a fondo. Non ci sono, ormai, più dubbi su quella che è la mia visione, che non è poi mia personale ma di molti, ivi inclusa la categoria interessata, la classe magistrale. Poi Mayr ti dirò se c'entra la classe magistrale tedesca, te lo dirò dopo! Quindi farò di tutto, non solo, ma spero che tutti concordemente si faccia in modo che questo progetto venga respinto; perchè, ho detto che il precedente che esso crea è di natura talmen-

te grave e talmente lata, da investire non solo le scuole materne, ma le scuole elementari e tutte le scuole medie di ogni ordine e grado. Di fronte ad un problema di questa portata, al passaggio « in toto » delle facoltà amministrative alla Provincia per quanto concerne la scuola altoatesina, non possiamo restare indifferenti. Non possiamo abbracciare questa tesi, non l'abbiamo mai abbracciata, l'abbiamo sempre combattuta; non pretenderete che oggi, modifichi il mio parere! Sono d'accordo con Pupp che ha parlato di soluzioni di insegnanti, ordini del giorno, mozioni ed altro, inviati ai vari Ministeri; ma lui alludeva alla mia affermazione fatta l'altro giorno, quando ho parlato di un telegramma inviato dal Sindacato della scuola elementare al Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, nel quale in sostanza si protestava contro l'ultimo comma del rifiuto governativo, perchè il comma, come l'abbiamo detto mille volte, ha suscitato nuove speranze di provincializzazione ad oltranza. Il telegramma è stato fatto dal Sindacato della scuola elementare, Assessore Pupp, non l'ho fatto io; è stato fatto il telegramma e non pubblicato. Non so per quali ragioni di tattica politica o di strategia ma è stato fatto a nome della classe magistrale a cura del Sindacato della scuola elementare. Si fa presto a trovare la copia, giacente, agli atti del Sindacato stesso. Il che vuol dire che, molti, come me, pensavano che quel « no » doveva essere più chiaro e che quel comma finale doveva non esistere per non creare alternative e speranze vuote e soprattutto per non creare ulteriori ombre e difficoltà interpretative in questa materia, che già ne ha a sufficienza ed anche di troppo. Dice poi Pupp che sono motivi oziosi, non di natura primaria, che si accampano contro questo progetto di legge e, in genere, contro la legislazione in materia di scuola. Scusi Pupp, ma se lei dice che sono motivi di qualsiasi specie, motivi di natura non primaria, mi dica un po': c'è la facoltà primaria e secondaria, ma non ci saranno anche, spero, motivi di natura primaria e secondaria!? Noi siamo stati molto chiari nell'esprimere parere sfavorevole. Sono motivi specifici, sensati, di natura giuridica che ci hanno portati a dire di « no ». Dice che sono motivi politici! Ma se tutta l'amministrazione che stiamo facendo è politica!! Non vorrete darci ad intendere che qui dentro non si fa della politica! Ma diciamo chiaramente ed onestamente (sono i sindacati che dicono che il sindacalismo non è politica e poi, come si sa, si appoggiano ad un partito politico e fanno della politica pura; pur dicendo che non vogliono fare della politica!) Pupp, che anche questa è politica; d'accordo, è politica! Perchè non può non essere politica, la visione che ognuno di noi ha di un problema, anche se si accetta la possibilità di un incontro. L'abbiamo detto mille volte, c'è la possibilità di incontro; non ci si incontrerà però, finchè voi resterete sulle linee opposte

alle nostre. Ci si incontrerà quando ognuno di noi farà un passo verso la conciliazione, verso un avvicinamento, al centro di questo problema. Abbiamo chiarito queste possibilità di conciliazione, abbiamo detto quali sono le facoltà che noi riserviamo all'art. 11 (primarie), ed abbiamo detto quali sono le facoltà legislative ed amministrative per l'art. 12, (secondarie). Abbiamo detto come concordiamo l'art. 13 con l'art. 15. Mi pare che il problema sia stato sviscerato a sufficienza. Dice, Pupp: speriamo che gli uomini politici ragionevoli, (evidentemente con questo dà a noi degli irragionevoli e noi lo ringraziamo del titolo senza offenderci!) che gli uomini politici ragionevoli vogliano approvare questo progetto di legge, malgrado il pandemonio dei nazionalisti di Bolzano. Dirò subito, Assessore Pupp, che il pandemonio lei se lo sogna, perchè non abbiamo nessuna intenzione di fare un pandemonio; credo che non abbiamo mai fatto un pandemonio, nè sulle piazze, nè nelle strade. Siamo uomini seri, che ci battiamo per una idea e quando questa idea non dovesse trovare l'appoggio della maggioranza ed applicazione pratica, siamo capacissimi di ritirarci in buon ordine, senza fare il pandemonio nelle strade e sulle piazze. I nazionalisti a cui lei si è rivolto, non siamo noi; voglio smentire che lei si sia rivolto a noi, ma abbia alluso ad altri circoli e ad altre persone e partiti che non al nostro. Le assicuro, Pupp, che domani protesteremo dignitosamente e seriamente di fronte ad un eventuale passaggio della legge, ma non daremo in escandescenze, non romperemo l'armonia democratica della quale siamo rispettosissimi. Dice: strano l'atteggiamento di Molignoni, che era aspirante alla cattedra di Presidente del Consiglio Provinciale. Ma questa è buona e bella, Pupp!

PUPP (Assessore ai Lavori Pubblici - S. V. P.):
Bella!!

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Poniamo che io sia stato aspirante alla cattedra di Presidente del Consiglio Provinciale, ma, mi ci avete fatto aspirare voi, quando mi avete nominato con i vostri voti, non con il mio, perchè da solo non ci sarei andato, a Vice Presidente! Dovevate non nominarmi! Ma se questa aspirazione mi fosse costata il rifiuto alle mie idee, il rifiuto ai miei principi, guardi Pupp, non sono dimagrato perchè non mi avete fatto Presidente, ma, le assicuro, che avrei rifiutato. Senza dimagrire, come ho dimostrato di non essere dimagrato dopo il vostro veto. Non sono argomenti questi! Perchè, quale candidato alla Presidenza, avrei dovuto modificare la mia visione sul problema della scuola o su altri problemi, relativi all'applicazione dello Statuto? Perchè? Chiedete il sacrificio alle mie idee? Scusatemi, avete sbagliato indirizzo di casa! Perchè non rinuncerò neppure se mi farete Presidente, neanche se dovessi diventare Presidente

della Giunta; cosa scongiurata, lo dico solo per dire, chè non c'è questo pericolo.

PUPP (Assessore ai Lavori Pubblici - S. V. P.):
Grazie a Dio!

MOLIGNONI (P. S. D. I.): A Mayr ho anche da dire qualche cosa. Dice: sono convinto che sarà rinviata la quarta volta. Bella argomentazione per l'Assessore alla Pubblica Istruzione! Sono convinto che sarà rinviata la quarta volta! Ma quando uno ha questa convinzione non deve camminare su quella strada, perchè, se io sono convinto di battere la testa contro il muro, mi fermo ad un metro dal muro e non ci vado a sbattere la testa. La logica mi insegna questo! Mi pare che sia un'argomentazione strana la sua: sono convinto che sarà restituita e per questo la dobbiamo votare! Ma pensiamo a formularla in modo che possa essere varata e per quanto riguarda, poi, le vostre aspirazioni legislative ed amministrative vediamo con l'emanazione delle norme di attuazione che cosa succede ed avviene. Personalmente potrei augurarmi che parte delle vostre aspirazioni siano prese in considerazione e sono d'accordo che parte siano prese in considerazione; non tutte, perchè se tutte vengono prese in considerazione, allora, non io ma tutti, potremmo prendere la strada che va verso il sud ed abbandonare una terra nella quale anche noi, abitiamo e viviamo dal lontano 1930 a questa parte. Non mi dire, dunque, sono sicuro che sarà respinta e cammino lo stesso su questa strada, e insisto. Ha fatto poi una serie di accenni a dati che, francamente, non sono in grado di controllare, ma non mi constano; non ho mai sentito parlare di eventuali avversità subite da studenti di lingua tedesca, che si erano presentati agli esami in Università di lingua italiana. Sarebbe una forma di vera e propria ostilità, secondo te, dimostrata dai Professori di lingua italiana nei confronti di questi nostri concittadini che si sono presentati agli esami. Che cosa vuoi che ti dica? può darsi tu abbia qualche documentazione in proposito; io non ci credo e credo, se mai all'eccezione. A questo mondo succedono le eccezioni, sempre; succede anche il caso di un professore di lingua italiana che si accanisce, per una sua mentalità particolare, per un suo momento particolare (perchè è in una giornata, cosiddetta infelice) contro lo studente di lingua italiana. Io che ho fatto sei anni di università e 52 esami so tutto questo, perchè mi sono trovato anch'io davanti al professore che aveva dormito male e mi ha trattato male una volta a differenza di altre, in cui mi aveva trattato bene, con riguardo e considerazione. L'argomentazione non mi pare sia sufficiente! Dice che ad un candidato di Milano hanno fatto fare gli esami di lingua tedesca, in lingua italiana. Ma guarda che non dici una cosa eccezionale; tu ti meraviglierai di questo, ma io che ho studiato il tedesco con il prof. Vincenti a To-

rino ed ho fatto esami su Goethe e Schiller (con la traduzione italiana alla mano, perchè cercavo di fare il più presto possibile e il minor sforzo, come tutti gli studenti che avevano la preoccupazione di lavorare e guadagnarsi il pane, e non avevo eccessivo tempo da dedicare allo studio) ho sempre sostenuto gli esami della lingua tedesca, in italiano. Negli esami di letteratura tedesca ho sempre risposto in lingua italiana, perchè alle università italiane la lingua ufficiale è la lingua italiana, e l'esposizione orale (il tema lo si stende in tedesco, la lettura del testo originale la si fa in lingua tedesca) e i commenti si fanno in lingua italiana.

MAYR (S. V. P.): Viceversa noi non commentiamo Dante in lingua tedesca!

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Quando ho parlato di università italiana in lingua tedesca a Bolzano, voi avete fatto delle ironie; vi dicevo: siccome manca una facoltà universitaria in lingua materna, in Bolzano, fatela, datevi le mani d'attorno; cerchiamo di affrontare insieme il problema! Ma voi avete riso di questa proposta!

PRESIDENTE: E' fuori argomento.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Io invece intendo porre seriamente, la proposta!

PRESIDENTE: C'è un salto enorme fra scuola materna ed università!

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Ma io devo rispondere!

PRESIDENTE: Lasci, non è stato parlato di università!

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Ma allora lei, che ci sta a fare, traduttore! Io ho qui un appunto del traduttore nel quale si parla dell'università per mezz'ora! Insomma, non so, stamane, che aria spiri qua dentro; io prendo la porta e me ne vado a casa! E per finire (perchè non vorrei disturbare il Presidente; non voglio e non ho l'intenzione di litigare con lei!) Mayr ha parlato di una assemblea di insegnanti elementari tenuta dal Consigliere Regionale Mognoni. Dichiaro, che non solo, non ho mai tenuto assemblee, ma che non lo potrei fare, perchè sono uno degli unici, pochissimi uomini della scuola, che non è iscritto al Sindacato della scuola Elementare. Tengo in tasca la tessera dell'«U.I.L.», e non sono iscritto al Sindacato. Sarò stato invitato all'assemblea, avrò preso la parola come dirigente scolastico, ma non certo io l'ho promossa; ti posso assicurare che all'assemblea del sindacato della scuola elementare di Bolzano non si parlò mai — sto fa-

cendo la difesa del sindacato al quale non appartengo, spero sia un esempio di estrema onestà, da parte mia — non si è mai parlato di insegnanti di lingua tedesca. Ordini del giorno, mozioni e telegrammi dicono sempre « a nome della classe magistrale di lingua italiana e ladina della Provincia di Bolzano ». Mai è stato parlato di insegnanti di lingua tedesca ed a loro nome, fuorchè una volta, quando, loro stessi, hanno approvato un ordine del giorno contro la provincializzazione della scuola, salvo poi, il giorno dopo, averlo ritirato sotto pressioni esterne, fatte da qualche consigliere qui presente, che conosce benissimo la cosa, perchè è stato proprio lui ad avvicinare i responsabili sindacali ed a richiamarli alla lealtà, al loro dovere di essere provincialisti per forza. Quella sola volta si è parlato a nome degli insegnanti di lingua tedesca. Ma se il grande torto che io faccio al Sindacato della scuola elementare, il torto maggiore che io gli imputo sta nel fatto che mantiene un ibrido fusionismo fra insegnanti di lingua italiana e di lingua tedesca; quando si sa che gli insegnanti di lingua tedesca, pur pensando come noi (perchè non ne vogliono sapere neppure loro di scuola provinciale come non la vogliamo noi), richiamati all'ordine, domani, voteranno per la provincializzazione della scuola. Se questa categoria non è in grado di esprimere la propria volontà, non è ancora libera da pressioni esterne di ordine politico, tanto da potersi pronunciare secondo coscienza per la libertà della scuola, allora, dico al sindacato della scuola elementare, perchè stai bruciando ancora incensi sull'altare dell'unità, quando sai di avere in casa quello che domani ti danneggerà e pur contro voglia e senza convinzione ti pianterà il coltello nella schiena? Questa è la grande accusa che faccio al sindacato della scuola elementare. Io vorrei che questa situazione fosse chiarita; chiederei alla classe magistrale di lingua tedesca, classe colta, padrona delle proprie idee, che vive in un clima democratico e non deve aver paura di nessuno, chiederei un pronunciamento: dica sì al sì e no al no!! Questo ho chiesto all'autorità di Governo, questo — spero — si sia in diritto di chiedere alla classe magistrale di lingua tedesca! E poi, lascierei perdere l'unità sindacale, quando dovesse creare una situazione del genere, perchè, l'unità sindacale così concepita non costituisce che un volume di tessere, che può sempre far piacere all'organizzazione sindacale, ma che manca di ogni presupposto morale e sindacale propriamente detto. Penso che da questa situazione di disagio e di ambiguità si dovrebbe uscire con un autentico pronunciamento della classe stessa, che ha il diritto ed il dovere di pronunciarsi. Questo devo dire e niente altro! Ricordatevi comunque che azioni sindacali non ne posso fare. Dove sono invitato vado, esprimo il mio parere, onestamente come ho fatto qui dentro, chiaramente, come ho fatto qui dentro e poi lascio che le responsa-

bilità se le prenda chi di dovere, cioè l'organizzazione sindacale stessa.

NARDIN (Segretario P. C. I.): Nella precedente riunione avevo detto che mi sarei astenuto dal votare questa legge, o meglio che avrei espresso un'astensione nel votare la legge. Ora questo lo dico a maggior ragione oggi perchè in pratica la discussione che stiamo facendo è semplicemente un'azione dimostrativa da parte della maggioranza del Consiglio provinciale nei riguardi degli organi centrali, un'azione dimostrativa che tende a ribadire sic et simpliciter la posizione a suo tempo assunta e contro la quale gli organi centrali si sono dichiarati contrari. Unitamente a questa azione dimostrativa c'è lo scopo di nutrire una speranza, basandosi sull'ultimo comma della ripulsa del Commissario del Governo, che il Governo di fronte a questa azione della maggioranza del Consiglio provinciale, receda dalla sua posizione, e, come è avvenuto in altri casi nel corso di quest'anno, approvi, se pur con certe riserve, questo disegno di legge. Ora io credo che dobbiamo essere anche un po' realisti. Che cosa significa votare oggi questo disegno di legge? Significa bloccarlo per qualche anno, perchè si dice bene che presto ci sarà la Corte Costituzionale, la quale lo prenderà in esame, ma queste sono parole. Vi ricordate, che anche due anni or sono, quando nell'aula del Consiglio comunale di Bolzano venne deciso di impugnare certe norme di attuazione di fronte alla Corte Costituzionale, si disse che ben presto ci sarebbe stata la Corte Costituzionale e quindi era logico, giusto ed opportuno prendere quella decisione perchè la Corte Costituzionale in quella maniera avrebbe potuto immediatamente prendere in esame il ricorso della nostra amministrazione provinciale. Due anni sono trascorsi da allora e della Corte Costituzionale si ha soltanto il desiderio. Adesso si dice che in novembre ci sarà la Corte Costituzionale, anche questo io credo rimarrà un desiderio, in quanto i nostri Governi ci hanno ormai abituati a dormire sopra a parecchie decisioni che dovrebbero essere state prese da tanti anni e che sono comunque alla base della vita democratica del nostro paese. Ci hanno abituati a dormire sopra a molte di queste decisioni, che mai sono state messe in opera. Qualora venisse costituita, o in questo anno o nell'anno prossimo la Corte Costituzionale, è evidente che la stessa, prima di questo disegno di legge, ne ha da prendere in esame parecchi altri e praticamente trascorrerà qualche anno, nella migliore delle ipotesi, prima che questa legge venga esaminata dalla Corte Costituzionale. Quindi la via che noi scegliamo in questo momento è una via che porta praticamente a bloccare un disegno di legge, il quale, partendo dalla formulazione dell'art. 1, porta l'Amministrazione provinciale ad impegnarsi particolarmente in direzione dello sviluppo e dell'incremento delle scuole materne nell'Alto Adige. Anzi, si è detto a chiare

lettere in questa aula, che lo scopo fondamentale di questa legge è lo sviluppo e l'incremento della scuola materna nella nostra Provincia, quindi è teso verso il bene delle scuole materne della Provincia di Bolzano. Non credo che, scegliendo questa strada, noi adempiamo a questo impegno che è stato assunto più volte dalla nostra Amministrazione provinciale anche a proposito di questa legge. E' chiaro che dalle discussioni che sono avvenute sinora, non solo in questa occasione, ma già per varie volte, si deve fare due constatazioni principali. La prima è che di fronte al problema della facoltà di legiferare da parte dell'Amministrazione provinciale di Bolzano e di quella di Trento, ai sensi dello Statuto di autonomia, di fronte al problema in generale della pubblica istruzione e Provincie, c'è stato il chiaro e completo fallimento della politica dei passati Governi; chiaro fallimento che ha portato i vari Governi che si sono succeduti a Roma a non affrontare mai il problema della regolamentazione di tutta questa complessa materia, ed anche esplosiva materia, attraverso l'elaborazione e l'emanazione delle norme di attuazione. Questo l'abbiamo visto, tanto per riferirci agli ultimi Governi, con il Ministro Martino, quando era Ministro alla pubblica istruzione, che, malgrado le promesse, ha portato poi ad un nulla di fatto a questo riguardo. L'abbiamo visto con il passato Ministro Ermini, e fino adesso lo vediamo con l'attuale Ministro socialdemocratico Rossi. Abbiamo visto all'opera un Ministro liberale, abbiamo visto un Ministro democristiano all'opera, abbiamo visto sinora un Ministro socialdemocratico, hanno tessere diverse, però le conclusioni sono uguali per tutti: sinora nulla di fatto. E hanno un bel scaldarsi i vari rappresentanti della D. C., dei socialdemocratici e dei liberali in Provincia di Bolzano. Queste sono le constatazioni che si devono fare: fallimento dell'opera del Governo. In secondo luogo, di fronte alle polemiche che questo problema, che questa vasta materia ha sollevato nella Provincia di Trento e di Bolzano, di fronte alle prese di posizione della parte preponderante della Amministrazione provinciale di Trento, vale a dire della D. C., e di fronte a certe prese di posizione assunte dalla S. V. P. in Alto Adige, abbiamo visto varie prese di posizione da parte di gruppi di insegnanti di lingua italiana e di lingua tedesca, da parte di emeriti rappresentanti popolari, i quali solo si sono concentrati su delle generiche prese di posizione, contrarie ad un orientamento espresso, senza però arrivare a fare delle concrete proposte per dire: va bene, la D. C. di Trento e di Bolzano di fronte a questo problema afferma questo, la S. V. P. afferma questo, noi diciamo che non siamo d'accordo con questo, ma proponiamo queste e queste cose. Così purtroppo, la polemica è rimasta arida di fronte a questa mancanza di proposte costruttive. Questa è la constatazione da fare unitamente al fatto che il problema ho sollevato in Provincia di Bolzano, non solo fra gli inse-

gnanti di lingua italiana, ma anche fra molti insegnanti di lingua tedesca, (questo non lo rilevo perchè ho letto i giornali, ma perchè ho potuto avere contatti abbastanza larghi con insegnanti di lingua tedesca in questi due anni), non poche perplessità e addirittura un senso di contrarietà nell'ambito degli insegnanti di lingua tedesca di fronte alle note prese di posizione che sono state espresse particolarmente l'anno scorso da parte di certi rappresentanti della S. V. P. e di rappresentanti maggioritari dell'amministrazione provinciale di Trento. Non sono di quelli che inventano i fatti, io mi attengo alla realtà e posso dire che effettivamente così com'era stato posto il problema, molti insegnanti di lingua tedesca sono contrari. Ma questo che cosa significa? Significa adesione totale alle tesi governative? Non credo! Ci possono essere coloro che dicono, noi siamo totalmente d'accordo con le tesi governative di fronte al problema della pubblica istruzione a quanto esprime lo Statuto; ci sono di quelli che dicono, non siamo d'accordo con determinate posizioni estremiste espresse nell'ambito del Trentino e anche dell'Alto Adige, però non siamo certamente d'accordo con la posizione arida, il silenzio, il nulla di fatto che i passati Governi e anche l'attuale — diciamo la verità — hanno sempre dimostrato. Era questo che l'altra volta avevo proposto che bisognava prendere una nuova strada. Voi dite, ma la strada nostra è quella che noi abbiamo ribadito, votiamo il disegno di legge in segno di protesta, a scopo dimostrativo, con questo si dimostrerà qual'è la nostra idea, qual'è la nostra volontà. Questo dovrebbe stimolare gli organi centrali a rivedere la propria posizione. Siccome sono molto scettico e dubbioso che questo avvenga, ripeto ancora qui che secondo me più utile sarebbe non votare, in questo momento, questo disegno di legge e veramente intraprendere una azione concreta ed autorevole da parte del nostro Consiglio provinciale nei riguardi del Governo, perchè avvenga un chiarimento generale circa questo dibattuto problema così contrastante fra gli organi centrali e noi, circa le possibilità ed il diritto della nostra amministrazione provinciale di legiferare in materia di pubblica istruzione, secondo quanto viene chiaramente espresso dall'art. 12 dello Statuto e gli altri; un chiarimento quindi generale. Secondo: una sollecitazione della pronta elaborazione delle norme di attuazione perchè quanto diceva Panizza nella precedente riunione, che presto saranno emanate, queste sono fiabe! Non è vero che presto saranno emanate, si è lontani ancora dall'elaborazione di queste norme di attuazione, e se continuamo così, noi fra qualche anno ci troveremo ancora a discutere delle stesse cose. Quindi una sollecitazione autorevole per la pronta elaborazione ed emanazione delle norme di attuazione. La terza questione è quella di vedere, dal momento che diciamo di avere così a cuore lo sviluppo e l'incremento delle scuole materne in Alto Adige, se non ci fosse la possibilità, in questa vacanza che esiste, nel senso che mancano le norme di attuazio-

ne, di legiferare nel campo delle scuole materne, ad esempio promuovendo un'iniziativa che risponda allo spirito della riforma delle scuole materne, che si dice esiste in campo nazionale, elaborando una legge che obblighi tutti i Comuni ad istituire scuole materne. In ogni caso promuovere ed istituire una scuola materna qualora vi sia la domanda delle famiglie ed almeno 35 bambini. Perchè la nostra amministrazione provinciale ai sensi dell'art. 12 non potrebbe promuovere ed elaborare una legge di questo genere? Una legge che fissi l'obbligo per i Comuni circa la istituzione di scuole materne e che sarebbe di notevole giovamento a questo scopo che diciamo tutti essere permanente, presente, primario in noi, quello appunto di istituire in ogni dove, nell'interesse della nostra infanzia di lingua tedesca, di lingua ladina e di lingua italiana, le scuole materne. Portavo questo come un esempio di una possibilità che, secondo me, la amministrazione provinciale già potrebbe porre in atto, in attesa che questa discordia tra lo Stato e la Provincia venga chiarita non solo a parole, ma dal punto di vista legislativo attraverso queste norme di attuazione. Ora un intervento di questo genere, sarebbe un'iniziativa concreta che dovrebbe portare il Governo a riesaminare talune posizioni sinora assunte, e nel contempo a stimolarlo verso l'attuazione di iniziative che finalmente pongano la regolarità nell'attuazione del nostro Statuto di autonomia. Bisogna pure che si arrivi, stante la situazione, ad un punto di incontro entro il quale vengano soddisfatte le nostre legittime aspirazioni di autonomisti, perchè noi crediamo nella bontà dell'istituto autonomistico e vogliamo che lo Statuto di autonomia e l'autonomia in generale serva veramente al progresso economico, sociale e culturale, alla migliore fraterna convivenza tra i gruppi linguistici in Alto Adige. Credo che in questo punto di incontro questa aspirazione potrebbe essere soddisfatta ed anche le legittime aspirazioni del Governo, il quale naturalmente deve modificare determinate posizioni accentratrici sinora espresse nei confronti del nostro Statuto di autonomia a tal punto da renderlo molte volte non solo accentratore ma addirittura contrario all'attuazione dello Statuto di autonomia. Ma questo punto di incontro ci deve essere altrimenti noi navigheremo continuamente in questa polemica tra Roma e noi, senza concludere nulla. La politica la si fa con senso di realismo soprattutto e non solo esprimendo degli slogan o dei luoghi comuni, ma la si fa con realismo nel pieno rispetto della nostra dignità e della dignità altrui, nel pieno rispetto di quelle che devono essere le prerogative dello Stato, che non vengono cancellate totalmente con l'avvento dello Statuto di autonomia e con il pieno rispetto dei nostri diritti. Quando proponevo un'apposita Commissione paritetica per le norme di attuazione, relativa alle Province credevo, e credo ancora, di essere nel giusto, perchè sostengo che non è giusto accentrare a una nica Commissione paritetica l'elaborazione delle nor-

me di attuazione relative alla Regione ed alle Provincie. Io sostengo che le norme di attuazione relative alle Provincie sarebbe più opportuno che venissero esaminate da un'apposita Commissione paritetica, nella quale ci siano i rappresentanti delle due Provincie di Trento e di Bolzano ed i rappresentanti del Governo.

Ora è evidente che un'iniziativa del genere deve avvenire in forma concreta ed autorevole, e non dicendo a tal Parlamentare della Regione di interessarsi a Roma; ma queste sono cose che aiutano sì, ma non bastano! La nostra amministrazione provinciale può e deve fare da sé. Io credo che sia giunto il momento di uscire da queste riserve, da questo silenzio, da queste timidezze, che molte volte sono insite nella caratteristica dell'azione della amministrazione provinciale, e di porre su di un piano diverso anche il contatto con il Governo. Chiediamo il contatto con il Governo e non con qualche burocrate, con il Governo! Sono certo di essere nel vero, soprattutto perchè c'era il rappresentante dei fascisti-reali (dico fascisti-reali perchè ora c'è l'unità tra i monarchici e i fascisti) l'avvocato Mitolo, il quale diceva che questa era una via sbagliata; questo mi ha confortato e mi ha dimostrato che sono effettivamente nel giusto sostenendo un'idea del genere; comunque vedremo se avrà ragione il fascista-reale Mitolo o se avrò ragione io. Se cioè nella pratica voi darete ragione a lui, non facendo nulla a questo riguardo e lasciando lo status quo nei confronti di questo complesso problema o se invece vi metterete su di un piano diverso di iniziative nei confronti del Governo stesso. Vi dicevo prima che questo disegno di legge, così come viene votato a scopo dimostrativo, rimarrà bloccato, per qualche anno e con questo la nostra amministrazione provinciale sarà irrigidita su questa posizione espressa dall'attuale disegno di legge. E' giusto questo? Non lo credo. Vediamo piuttosto come si può fare il bene delle nostre scuole materne facendo quello che vi dicevo sinora. Prendo questa posizione non perchè sono molto favorevole alla presa di posizione del Governo, specie di fronte a questa legge, perchè ad un bel momento al Governo che mi dice continuamente, non potete legiferare per questa o per l'altra ragione, dico: ma caro Governo, tu che parli tanto, finalmente com'è che deve legiferare l'amministrazione provinciale? Perchè è facile dire no, è un po' la posizione che ha assunto la D. C. di fronte all'art. 14. L'avv. Odorizzi quando si alzava diceva « no, l'art. 14, non si deve attuare per questo e per l'altro » e praticamente ha detto che il vostro disegno di legge non andava, ed aveva anche più di una ragione nel dire che quel disegno di legge, presentato dalla S. V. P., non andava. Ma ad un bel momento si poteva anche dire: Avv. Odorizzi, dal momento che c'è nello Statuto l'art. 14 che cosa propone lei di fare? Perchè non basta dire di no ad un'iniziativa o all'altra. E altrettanto è qui; il Governo dice continuamente di no, però non dice attraverso Martino pri-

nia, ed il Ministro Ermini poi, e Paolo Rossi attualmente, quello che l'amministrazione provinciale dovrebbe fare. Dice che non si devono prendere posizioni unilaterali ecc. e con questo se l'è cavata; ci aggiunge lo zuccherino nel caffè, perchè non diventi troppo amaro, e dato che nella situazione politica attuale, possono anche interessare due o tre voti dei parlamentari della S. V. P. o alla Camera o al Senato, dicendo che c'è la possibilità di ritirare il presente rinvio e che la soluzione è attualmente allo studio degli organi governativi. Potete immaginare, se non ha studiato in 5 o 6 anni la questione, quanto ci vorrà per risolvere questo grande problema delle norme di attuazione ecc.

Quindi, non sono certamente molto favorevole a queste aride e controproducenti prese di posizione dei Governi che si sono succeduti finora e che hanno visto, come dicevo prima, a Ministri della pubblica istruzione uomini di tre partiti diversi, liberali, democristiani e socialdemocratici. Ma ad un bel momento non sono neanche d'accordo con certe prese di posizione che vengono espresse qui e che non portano a nulla di buono nel futuro. Vedete, certe volte ci sarebbe da essere anche presi dalla voglia di unirsi a delle prese di posizione un po' efficaci nei riguardi degli organi centrali che molte volte si dimostrano sordi di fronte alle esigenze elementari esistenti nella nostra provincia. Verrebbe molta voglia di unirsi a queste prese di posizione anche della maggioranza del Consiglio provinciale, o meglio dei consiglieri della S. V. P., e con questo non ho paura di unirmi a dei rappresentanti della S. V. P., quando sostengono delle giuste posizioni, non sono di quelli che dicono che un italiano si contamina perchè dice di sì o di no con un rappresentante di lingua tedesca, anche se appartiene alla S. V. P., non sono di quelli. Però c'è da rimanere sempre perplessi quando il passato ci ha ammaestrati anche a questo proposito: mai ho visto da parte della Volkspartei, che qui rappresenta la maggioranza assoluta del Consiglio provinciale, prendere delle posizioni dinamiche e molte volte dignitose nei confronti di certe prese di posizione degli organi centrali e quando hanno lasciato intravedere che finalmente si scuotevano dalle spalle certe forme di attività passate e che si mettevano sul piano di rivendicare giusti diritti, al massimo si è assistito alla parata oratoria che c'è stata recentemente in questo Consiglio provinciale, dove tutti hanno parlato, hanno detto molte cose interessanti ed anche esagerate qualcuna, ma non si è andati molto più in là di posizioni meramente propagandistiche. Ora se la Volkspartei, che qui rappresenta la maggioranza in Consiglio, intende prendere una posizione che non sia solo la sua, ma che trovi anche una certa adesione di altri gruppi politici del nostro Consiglio, la quale posizione lascia intravedere una via diversa che si vuole percorrere nei confronti del Governo per quanto riguarda finalmente la chiarificazione sul problema dell'istruzione pubblica in Alto Adige, e

quindi la possibilità ed il diritto di legiferare da parte dell'amministrazione provinciale, una posizione che comunque non sia quella che qui è stata ventilata, cioè votare esclusivamente questo disegno di legge a scopo dimostrativo, se la Volkspartei saprà trovare una via di questo genere, io credo che potrà trovare il consenso di più di un consigliere qui. Ma sia però una posizione conseguente, sia una presa di posizione che porti a chiarire finalmente il problema dei rapporti fra la amministrazione provinciale ed il Governo, e che porti a delle concrete proposte da parte nostra, che non siano solo tese all'interesse di certi gruppi di una lingua nell'Alto Adige, ma che siano tese all'interesse della maggioranza delle popolazioni che vivono in Alto Adige, e che trovino il consenso dei democratici ed onesti cittadini italiani, oltre che degli onesti e dei democratici cittadini di lingua tedesca e ladina. In questa maniera, credo che si dovrebbe muovere la stessa Volkspartei che qui rappresenta la maggioranza assoluta del nostro Consiglio provinciale, perchè altrimenti si continua l'andato di sempre, voi vi lamentate e criticate, ed avete molte volte ragione di criticare e di lamentarvi, vi lamentate del Governo, che è democristiano, vi lamentate della Democrazia Cristiana che vi mette più di un bastone fra le ruote, che vi fa gli sgambetti, ecc., e poi vivete insieme alla Democrazia Cristiana nella Regione e nella Provincia, nei Comuni, gestite assieme la cosa pubblica e di comune accordo continuate la politica di sempre, politica che naturalmente non trova tutti consenzienti in Alto Adige, sia fra gli elementi di lingua italiana, sia fra gli elementi di lingua tedesca e ladina.

Quindi sarebbe una buona occasione questa per uscire dallo tradizionale schema politico in cui la S. V. P. fino adesso ha continuato a marciare. Se voi volete continuare in questa maniera credo che continuerete a percorrere una via sbagliata. Questa posizione che voi volete prendere oggi è una posizione che ha molte ragioni per essere presa, perchè come dicevo prima, non si può continuare così da parte del Governo, che dice di no e basta, non puoi legiferare e lo Statuto è un pezzo di carta; quindi molte ragioni ci sono perchè voi prendiate questa posizione, però non credo che questa iniziativa che voi volete prendere, quella di votare a scopo dimostrativo questa legge, sia un buon passo per migliorare questa precaria situazione che esiste e che da anni andiamo lamentando. Quindi se si vuole veramente uscire, bisogna scegliere qualche strada nuova. Ci sono stati degli impegni generici da parte di rappresentanti del Governo in Alto Adige; uno di questi era che non si può continuare a chiedere ai sudtirolesi rispetto verso lo Stato italiano ed obbedienza alle leggi, se non si concede a loro quello che deve essere concesso, non si può continuare a distanza di sette anni o otto anni dall'emanazione dello Statuto di auto-

nomia, senza elaborare ed emanare le norme di attuazione relative allo Statuto di autonomia. Bene, questi sono impegni chiari, se pur genericamente espressi, da rappresentanti autorevoli dell'attuale Governo. Prendiamoli in parola, e prendiamo tutte quelle iniziative che portino il Governo a mantenere queste promesse, però in un punto di incontro che soddisfi determinate esigenze nazionali, che giustamente devono essere sostenute dagli organi centrali, e nello stesso tempo che tendano a soddisfare abbastanza pienamente le nostre aspirazioni ed i nostri diritti.

BENEDIKTER (S. V. P.): Ich möchte nur kurz, ohne viel Zeit zu verlieren, einige Worte den Ausführungen meiner Vorredern hinzufügen. Die Tatsache, daß die Gegner einer wahren Schulautonomie immer gegen das Kindergartengesetz gesprochen und gestimmt haben, kann nicht genug unterstrichen werden. Denn an sich sollte die heutige Beschlußfassung, der Beharrungsbeschluß, auch von den Gegnern der Schulautonomie befürwortet werden, weil ja dadurch nichts anderes als von einer uns verfassungsmässig gewählten Methode Gebrauch gemacht wird, um eine Entscheidung des Ministerrates herbeizuführen, d. h. eine Entscheidung desjenigen Organes, welches auch die Durchführungsbestimmungen als solche erläßt und welches letzten Endes über den Inhalt der Durchführungsbestimmungen entscheidet. Die Frage, welche hier zur Debatte steht, die sogenannte Koordinierung der Artikel 11, 12, 13 und 15 des Autonomiestatutes, steht zumindest seit Genehmigung des Autonomiestatutes als solches durch die verfassungsgebende Versammlung zur Debatte, sodaß es bestimmt nicht übereilt erscheinen kann, wenn nach sieben Jahren seit Inkrafttreten des Autonomiestatutes nun einmal diese Frage vom Ministerrat allen Ernstes geprüft und entschieden wird. Und wenn der Ministerrat unsere Provinzautonomie ernst nimmt, so muß er die Frage als solche prüfen, und entscheiden, ob die Provinz die Verwaltungsbefugnisse des Ministeriums auf dem Gebiete des Schulwesens und auf dem Gebiete, wo sie sekundäre Zuständigkeit hat, in unserem Falle auf einem Randgebiete des Schulwesens, den Kindergärten, auf Grund des Autonomiestatutes bekommen muß oder nicht. Der Ministerrat darf sich nicht auf den Hinweis des Fehlens von Durchführungsbestimmungen beschränken. Das wäre auch ein Verstoß gegen das Autonomiestatut. Der Ministerrat hat die Gesetzmässigkeit eines Landesgesetzes als solches zu überprüfen, wobei es klar ist, daß das Land Gesetze erlassen kann, ohne das Inkrafttreten von Durchführungsbestimmungen abzuwarten. Diese Feststellung ist sogar vom Ministerratspräsidium gemacht worden. Bezüglich des rechtlichen und politischen Zusammenhanges zwischen Berufsschulgesetz, dessen nachträgliche Annahme, und das Kindergartengesetz, weise ich auf meine Ausführungen in der letzten Landtagssit-

zung hin, in welcher das Kindergartengesetz, der Beharrungsbeschluß als solcher, schon behandelt worden ist. Es stimmt nicht, daß durch einen solchen Beharrungsbeschluß die Frage gewissermassen auf unbestimmte Zeit und auf Jahre hinaus festfrieren könnte, denn erstens muß der Ministerrat in der Sache, als solcher, entscheiden. Nehmen wir nun an, er entscheidet sich für die Anfechtung des Landesgesetzes beim Verfassungsgerichtshof und nehmen wir weiter an, daß der Verfassungsgerichtshof trotz der nun anberaumten Versammlung beider Häuser des Parlamentes am 9. November nicht zustande kommt, so kann es verschiedene Entwicklungen geben. Entweder es tritt die paritätische Kommission für die Durchführungsbestimmungen zusammen und arbeitet für uns annehmbare Durchführungsbestimmungen aus, welche vom Ministerrat erlassen werden, dann erübrigt sich das Provinzgesetz und ich gestatte mir hier leider keine zuversichtliche Äusserung über das baldige Zusammentreten der paritätischen Kommission und über die Arbeit der paritätischen Kommission zu machen, oder wenn keine positive Erledigung durch die paritätische Kommission erfolgt, so steht es der Provinz immer frei, ein neues Gesetz zu erlassen, das auch nur in irgendeinem Detail sich vom jetzigen Gesetz unterscheidet, wodurch die Frage neu aufgerollt werden kann, also sich auch nur in einem Detail eines anderen Artikels, der nicht die prinzipielle Frage berührt, unterscheidet. Also ist dieser Umstand, der zu Befürchtungen oder zu Bedenken Anlaß geben sollte, nicht vorhanden.

(Si traduce - Übersetzung).

PRESIDENTE: Altri che chiede la parola? E' posto ai voti l'art. 1; Art. 1. kommt zur Abstimmung. E' approvato con due contrari ed uno astenuto.

Art. 2. Chi chiede la parola? E' posto ai voti l'art. 2. E' approvato a maggioranza con 4 astensioni.

Art. 3.

BENEDIKTER (S. V. P.): Ich möchte vor Abschluss der Debatte zum Beharrungsbeschluß über das Kindergartengesetz die Gelegenheit nicht vorbeigehen lassen, um in diesem Zusammenhange darauf hinzuweisen, daß jüngst im Kulturabkommen zwischen Italien und Österreich von der vorgesehenen Kommission Verhandlungen über die Anerkennung der Studientitel geführt worden sind, die dann auch zu einem Abschlußkommunique geführt haben mit einem, gelinde gesagt, unverständlichen Schlußsatz, wobei auch von der zufriedenstellenden Entwicklung der kulturellen Beziehungen und des kulturellen Lebens der deutschen Volksgruppe in Südtirol die Rede ist. Vorausgeschickt sei, daß bei diesen Verhandlungen die Anerkennung der Studientitel auf dem Gebiete der Phylologie nicht erreicht worden ist, d. h. mit anderen Worten, daß die italienische Regierung diese Anerkennung nicht ge-

währt hat und jeder einigermaßen Eingeweihte weiß, von welcher entscheidenden Tragweite die Anerkennung der Studientitel in der Phylologie für die Entwicklung unseres deutschen Schulwesens, insbesondere für die Bildung geeigneter Mittelschullehrer und damit auch für die Heranbildung des Lehrernachwuchses ist, d. h. die Möglichkeit, daß unsere Mittelschullehrer und der Lehrernachwuchs eben in der Muttersprache die höhere Ausbildung bekommen. Und man kann solange nicht von einer befriedigenden kulturellen Entwicklung der deutschen Volksgruppe sprechen, solange die Regierung sich weigert, eben gerade die Verwaltungsbefugnisse auf dem Gebiete des Kindergartenwesens der Provinz zuzuerkennen. Solange das sogenannte Reichswerk für die befreiten Gebiete, vom Staate finanziert, Kindergärten unterhält, die sich nicht an das im Autonomiestatut verankerte Prinzip des Unterrichtes, der Erziehung in der Muttersprache halten und wo die gemischtsprachige Erziehung heute noch eine Tatsache ist, kann man bestimmt nicht von einer zufriedenstellenden Entwicklung sprechen. Und man kann auch nicht den vielfach gehörten Einwurf annehmen, in dem es heißt: „wenn ihr auch noch nicht die Schulautonomie habt, so habt ihr doch die Schulen in eurer Muttersprache“. Auf dem Gebiete des Kindergartenwesens, also wo die erste, von öffentlicher Seite gestützte Erziehung erfolgt, ist das Prinzip des Unterrichtes, der Erziehung in der Muttersprache, noch nicht richtig durchgeführt und man will der Provinz die Kontrolle über diese Einrichtungen nicht zuerkennen.

(Traduzione - Übersetzung).

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Tutto questo è in argomento?

PRESIDENTE: Ho lasciato parlare anche lei!

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Facevo solo una constatazione. Visto che il dott. Benedikter è uscito un po' dall'argomento, mi permetto di dire anch'io qualche cosa a questo proposito. E' di oggi il fondo del quotidiano «Alto Adige», che, da Roma, in una corrispondenza molto precisa a questo riguardo, dice (legge - liest). Per tutte le lauree di natura tecnica, viceversa, si sono sospese, per il momento, le discussioni; per il riconoscimento delle lauree in giurisprudenza, in scienze politiche e lettere. Dice giustamente l'articolista, che mi consta abbia una bella preparazione in materia, è inutile che colui il quale studia il codice penale o civile austriaco pretenda poi di venire in Italia ad esercitare la professione di avvocato, dove esiste altro codice penale e civile ed un altro codice di procedura. Dice ancora l'articolista che (fino a prova contraria! aspettiamo di avere una smentita per non credere a quanto dice!) la Commissione si è dimostrata soddisfatta, tranne

il prof. Gschnitzer, il quale non si è pronunciato, ma ha lasciato credere e capire che tutti i lai di oltre Brennero sono dovuti solo ad un malinteso della stampa austriaca. Mi pare che sia molto significativo, che la Commissione si sia dimostrata soddisfatta di questo accordo ed abbia considerato con ciò, l'ultimo punto, ancora rimanente dell'accordo di Parigi, risolto in modo soddisfacente. Mi pare che la questione sia un po' diversa da come l'ha impostata Benedikter. Per quell'accenno fatto alle scuole dell'O.N.A.I.R. ho bisogno di fare una precisazione; cosa che ho già fatta in questa sede, e che ripeto, sempre per amore di verità. Si dice che l'ONAIR non risponda ai suoi doveri in quanto non istituisce scuole di madre lingua tedesca, scuole materne con insegnanti di lingua tedesca. Scusatemi la frase, ma è una pura menzogna! Chi ha davanti il quadro, preciso degli asili ONAIR in Provincia di Bolzano, può constatare che molte sezioni esistono alle dipendenze dell'ONAIR, di madre lingua tedesca; con insegnanti di madre lingua tedesca, con assistenti di madre lingua tedesca, con tutto il personale di madre lingua tedesca. Laddove il numero dei ragazzi non è sufficiente per creare questa sezione staccata da quella italiana, l'ONAIR risponde, creando sezioni bilingui con personale insegnante perfettamente bilingue e con personale assistente perfettamente bilingue. Ora anche qui c'è dell'animosità! So di fatti che non ritengo opportuno portare oggi in questa sede, perchè non voglio, ulteriormente discutere su argomento del quale abbiamo discusso molte volte; ma ho dati di fatto circa un'ostilità preconcepita nei confronti dell'ONAIR. Ho detto mille volte che l'ONAIR ha due difetti: il primo è quello di chiamarsi ONAIR, nome sorpassato e superato, antistorico, in quanto non c'è più niente da redimere; l'Italia è redenta dalla Sicilia all'Alpe, per cui sono d'accordo di cambiarle nome. L'altro difetto grande, è quello di pagare poco e male i maestri. Questa però è una questione finanziaria; mi consta che il sindacato magistrale ha iniziato un'azione sindacale per portare a buon fine questo problema e mi auguro che presto venga fatta giustizia verso questa categoria, bistrattata categoria dei maestri, della quale è la cenerentola. Ma non attribuiamo all'ONAIR intenzioni che non ha, difetti che non ha e, soprattutto, non mentiamo di fronte alla efficienza dell'opera che l'ONAIR ha svolto e continua a svolgere in tutte le regioni di confine. Siamo obiettivi nel giudizio sull'ONAIR, che assolve al suo compito dal punto di vista didattico, della preparazione tecnica e morale. Sono scuole che rispondono egregiamente a quelli che sono i requisiti morali, tecnici e didattici, che deve avere l'asilo infantile; come gli altri asili, dell'ONARMO e altri indipendenti, sorti nella nostra Provincia. Non diciamo menzogne! Chiediamo quello che dobbiamo chiedere all'ONAIR: il cambio del nome, un maggiore salario per il personale insegnante; ma non diciamo che compie questa azione disonesta,

perchè questo è smentibile dall'evidenza dei fatti. Vi dò ampia facoltà di prova per dimostrare il contrario, se siete capaci di dimostrarlo.

MAYR (S. V. P.): Nur zwei Worte auf die Aussage von Prof. Mollignoni hin, daß, es eine Lüge sei, daß die ONAIR nicht den autonomistischen Bestimmungen der Region nachkomme, insofern daß sie nicht die deutsche Sprache bei den deutschen Kindern gebrauche, und kein deutsches Personal eingestellt hätte. Ich kann auf Grund von Besuchen, von Erkundigungen und von klar daliegenden Tatsachen genau beweisen, daß wenn auch die ONAIR deutsches Personal für die deutschen Kinder einstellt, dieses den Auftrag hat, doppelsprachig zu unterrichten, die Kinder doppelsprachig zu erziehen, ganz abgesehen von den italienischen kulturellen Bräuchen, Traditionen und Sitten, die zugleich mit geübt werden.

(Traduzione - Übersetzung).

MOLLIGNONI (P. S. D. I.): Come sempre, mi scusi il traduttore; non voglio fare il censore, non vorrei si dicesse che ho un fatto personale con Zanetti, che ripeto ha tutta la mia stima e simpatia; ma non riesco mai a capire esattamente qual'è il pensiero di chi ha parlato. Questa è mancanza di bilinguità e mi spiace francamente. Quello che io non capisco è una cosa: l'ONAIR vive in Alto Adige attraverso i contratti che stipula annualmente, all'inizio di ogni anno scolastico, con i Comuni di quei paesi, nei quali apre il suo asilo infantile. Ora, vorrei sapere come mai, se l'ONAIR non risponde a queste esigenze e tradisce completamente nello spirito e nella lettera lo Statuto, se fa un'opera che potrebbe definirsi di genocidio (sapete che non credo al significato di questa parola!) nei confronti dei bambini della vostra parte, vorrei sapere perchè si rinnovano ad ogni anno i contratti da parte dei Comuni? I Comuni dimostrano piena soddisfazione e questo dimostra che l'opera sua, risponde alle esigenze locali. Ed è strano perchè i Comuni sono in mano vostra, i sindaci sono di lingua tedesca, gli Assessori alla pubblica istruzione, ai lavori pubblici, nella stragrande maggioranza dei Comuni dell'Alto Adige, sono di lingua tedesca. Vuol dire che c'è fiducia nell'ONAIR da parte delle popolazioni, da parte della base. La fiducia manca al vertice, manca nell'ambiente politico, per ragioni esclusivamente politiche. La lotta che si conduce contro l'ONAIR è una lotta di schietto sapore politico da parte vostra, da parte degli organi responsabili della S. V. P. e non da parte della base. Solo due Comuni non hanno rinnovato il contratto con l'ONAIR e sappiamo il perchè! Perchè lì è stata fatta una opera di propaganda disgregatrice tale, per cui il Comune si è rifiutato di rinnovare il contratto; ma il Comune vicino ha chiamata l'ONAIR, dove essa non c'era! E l'ONAIR si è trasferita, con tutto il suo materiale ed attrezzatura

didattica, da quel paese che ha rifiutato di rinnovare il contratto, al paese vicino che l'ha chiamata. Questi sono dati di fatto Mayr; ti prego di aggiornarti e ti offro (credo di essere nella possibilità di farlo) di fare un giro nella Provincia a dare un'occhiata obiettiva agli asili dell'ONAIR. Quando avremo fatto questo giro insieme, giudicheremo insieme e non sarò certo io quello che, di fronte alla realtà dei fatti, maschererò l'esistenza di quello che tu hai lamentato delle deficienze eventuali. Facciamolo insieme, andiamoci insieme; siamo consiglieri provinciali, possiamo farlo. Mi incarico di farti trovare ospitalità in tutte le scuole dell'ONAIR della Provincia; giriamole insieme e con i dati di fatto alla mano, giudicheremo.

BENEDIKTER (S. V. P.): Für unsere Gemeinden ist die Frage der Einrichtung eines Kindergartens auch eine finanzielle Frage. Wir wissen, daß die ONAIR vom Staate großzügig finanziert wird, es handelt sich um rund hundert Millionen, ganz besonders unter Hinweis auf den Betrieb der Kindergärten in Südtirol. Wenn dieselben Mittel der Provinz Bozen zur Verfügung gestellt würden, um die Kindergärten gemäß Autonomiestatut und gemäß Pariser Vertrag einzurichten, so könnte höchstwahrscheinlich die Provinz den Gemeinden dieselben oder noch bessere Angebote machen als die ONAIR. Im übrigen dreht es sich gar nicht darum, die ONAIR als solche aufzulösen oder die ONAIR als Einrichtung zu bekämpfen, sondern es dreht sich da-

rum, der Provinz die Verwaltungsbefugnisse und die Kontrolle auch über die ONAIR zu verschaffen, wie es dem Autonomiestatut entspräche.

(Traduzione - Übersetzung).

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Meglio, sono soldi che vengono in Provincia!

AMONN (S. V. P.): E' politica!

MOLIGNONI (P. S. D. I.): E potremo chiudere gli asili di lingua italiana!

PRESIDENTE: Artikel 3 kommt zur Abstimmung; art. 3 è posto ai voti. E' approvato a maggioranza con due astenuti.

(Votazione segreta - Geheimabstimmung).

STÖTTER (Segretario S. V. P.): (appello nominale - Namensaufruf).

PRESIDENTE: La legge è approvata con 16 votanti, 2 no, 1 astenuto, 13 sì; 16 Abstimmeude, 13 Ja-Stimmen, 2 Nein-Stimmen, 1 weisser Stimmzettel.

La seduta è tolta.

Ore 12.30 Uhr.